Anno VIII - 1855 - N. 239

L'OPINIONE

Venerdì 31 agosto

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 30 AGOSTO

LA REGINA VITTORIA A PARIGI.

Dopo una dimora di dieci giorni in Francia che furono una continua vicenda di feste e pompe imperiali, di acclamazioni popolari, e di dimostrazioni di simpatia e di cordiale accoglienza, la regina Vittoria è ritornata al prediletto suo soggiorno di Osborne, ove ogni giorno dall'alto delle rupi dell'isola di Wight essa può contemplare ad ogni istante il vasto oceano, sul quale a nome della Granbretagna può stendere il suo scettro qual vera regina dei mari.

Allorchè nello scorso mese d'aprile l'imperatore e l'imperatrice di Francia si recarono a visitare la regina Vittoria nella sua residenza, noi osservammo che non era soltanto un sovrano che faceva visita all'altro, come le tante volte era già accaduto, ma bensì una potente nazione che andava a stringere la mano con saluto fraterno ad un'altra non meno grande, e ne traemmo la conseguenza che non si trattava di semplici pompe e trastulli della plebe, ma di un grande ed importante avvenimento storico.

La visita della regina Vittoria a Parigi ne è il compimento, e nonostante l'affettato sforzo di qualche partito politico, caduto negli estremi del discredito, di gettare un'ombra di freddezza sopra l'accoglienza fatta dal popolo alla sovrana dell'antica rivale della Francia, è d'uopo convenire che la storia non ricorda altra circostanza in cui due delle più potenti nazioni si siano accordate insieme in modo sì unanime e maraviglioso per festeggiare gli augusti personaggi che le rappresentano non per immaginario diritto divino, ma per suffragio spontaneo, per naturale devozione dei popoli.

Il popolo inglese accorreva con solenni dimostrazioni di festa e simpatia ai passi di Napoleone III e la Francia se ne felicitava perchè vedeva non soltanto un omaggio alla propria nazione e all'alleanza che stringeva le due nazioni in una guerra aspra e pericolosa, ma anche un'emenda onorevole a dolorosi ricordi che il nome inglese suscitava in Francia. La festosa accoglienza fatta alla regina dal popolo francese doveva quindi essere, come fu, tanto più sincera e cordiale quanto più erano svaniti dalla sua mente quei dolorosi ricordi, che s'imprimono nella memoria di un popolo assai più profondamente che quelli dei trionfi.

A questo riguardo ci si presenta appunto la visita della regina Vittoria come il compimento di un grande avvenimento storico. Luigi Filippo che si reca in visita dalla regina Vittoria, questa che viene a trovare il re dei francesi al castello di Eu, sono avvenimenti dinastici ai quali le due nazioni arrecano appena l'omaggio della curiosità. Le visite di Napoleone III a Vittoria hanno ben altro significato. Come dissimo, l'emenda dei torti che la Francia napoleonica rinfacciava all'Inghilterra incominciò a Londra e fu concepita a Parigi. La regina d'Inghilterra che viene spontanea, in augusta pompa, alla corte di Napoleone III, è la più splendida rivincita della battaglia di Waterloo che la Francia possa desiderare.

Dieci vittorie delle più luminose, il sangue di centomila valorosi non avrebbero offuscato Waterloo; nello stesso modo questa battaglia non potè togliere all'eroe del secolo gli immortali allori conquistati sui campi di Marengo, Iena, Austerlitz, Wagram.

Ma la regina Vittoria, che è quanto dire la nazione inglese alla corte imperiale, la regina Vittoria, con pacifico ed inerme, ma reale corteggio, in mezzo alla nazione francese è il trionfo del genio della libertà, del progresso e dell'umanità sul genio insanguinato della guerra.

D'ora in avanti Waterloo appartiene alla storia come esempio delle fortunose vicende della guerra, ma a fronte del 1855 non potrà più dirsi il trionfo di una nazione sopra l'altra, imperocchè Francia ed Inghilterra si diedero la mano per cancellare ciò che vi era di odioso nei ricordi di quell'evento.

Sopra un'altra pagina di cotali ricordi la presenza della regina Vittoria segnava un tratto d'emenda, a compimento del benevolo velo, che il tempo e l'opinione vi avevano steso, sopra la pagina di S. Elena. La regina Vittoria nella pienezza della sua potenza dinnanzi alla tomba di Napoleone I disarma anche l'odio il più irreconciliabile. Non vi ha mortale che all'aspetto di una tomba non si senta umiliato, rammentando che tutto è polvere, il sovrano non altrimenti che il mendico, e certamente la regina d'Inghilterra non ha il triste privilegio di sottrarsi a questo sentimento. S'ella quindi accorre spontanea a visitare le ceneri del prigioniero di S. Elena nel duomo degl'Invalidi a Parigi, egli è che spontanea viene ad umiliarsi innanzi a quella memoria. E che può chiedere la Francia di più dall'antica sua rivale? La tomba è il più possente conciliatore, disse un poeta di alto grido; e qui non si trattava che di compiere in certa guisa col simbolo ciò che i tempi e i fatti avevano da lungo tempo iniziato.

Nè in ciò havvi alcuna cosa che possa offendere l'orgoglio della nazione britannica, imperocchè nulla di ciò che costituisce la sua grandezza e la sua gloria ne è offuscato. L'obbrobrio ricade sugli uomini che se ne resero colpevoli; la nazione pone giustamente il suo orgoglio nel rinnegare la complicità e applaude alla sua regina, che fedele interprete de' suoi sentimenti, rende omaggio alla memoria del grand'uomo, e solleva la nazione stessa dalle imprecazioni che egli su di lei scagliava morendo.

Dal 1830 in poi la Francia è in gran travaglio per cancellare ad uno ad uno i tratti dolorosi delle pagine che il secondo decennio del secolo segnava nella sua esistenza. Il 1830 scacciò i Borboni, il 1848 la politica dinastica in concerto europeo, surrogando a suo dispetto la repubblica, che alla sua volta cancellava l'ostracismo dato dalla politica dinastica alla famiglia Bonaparte, ed un'altra siffatta pagina laceravasi nel 1852 colla creazione dell'impero. La restituzione delle ceneri di Napoleone ai tempi di Luigi Filippo poteva essere un atto generoso del vincitore verso il vinto, ma la visita della regina Vittoria a Parigi nel 1855 cancella i tratti dolorosi delle pagine di Waterloo e di S. Elena.

Ora potrebbe chiedersi: È compiuta per la Francia quest'opera riparatrice? In Oriente è impegnata la lotta che condurrà alla rivincita pei campi agghiacciati di Mosca. Ma nei ricordi del popolo francese pesa ancora la sconfitta di Lipsia, della quale i popoli tedeschi, dopo aver pugnato per la loro indipendenza, abusarono per imporre alla Francia e all'Europa un giogo e una politica che repugnava al suo sentimento nazionale. E invero se i popoli tedeschi si fossero accontentati di conquistare a Lipsia la propria libertà ed indipendenza, la Francia non avrebbe a chiedere rivincita in nome suo e in nome dei popoli di Europa che furono oppressi nella sua caduta.

Ci limitiamo a fare un semplice cenno di ciò che manca ancora a compiere i destini verso i quali la Francia è incamminata da cinque lustri, avendo sempre al fianco la mano confortevole dell'Inghilterra, senza spiegare il da farsi, giacchè non è dato di sollevare il velo che copre l'avvenire. Ma vogliamo pur osservare che un viaggio dei sovrani a Parigi non potrebbe pareggiare gli effetti delle reciproche visite dell'imperatore Napoleone III e della regina Vittoria. Certamente se certi sovrani fossero convinti di potere a sì buon mercato comperarsi la impunità di quarant'anni d'incessanti abusi di forza, non frapporrebbero indugio ad un viaggio a Parigi per corteggiare Napoleone III, come i loro antenati si umiliavano ad Erfurth innanzi a Napoleone I, e come non ha guari essi medesimi accorrevano a Varsavia ubbidienti ai cenni di Nicolò I, potente sostegno ed arbitro dei loro destini.

La rabbia clericale. L'*Univers*, quel gran campione del partito clericale che tutti conoscono, è sotto l'influenza di un accesso di tal furore da far veramente dubitare che la sua ragione sia perduta. Noi non sapremmo indovinare la cagione, e forse più che una sola potrebbero essere tante che congiurarono al medesimo effetto, fra cui il fiasco delle allocuzioni papali, le nuove tendenze del governo francese e fin anco l'entusiasmo destato a Parigi dalla regina Vittoria, la papessa dei protestanti; ma il fatto sta che il povero *Univers* da qualche giorno delira in un modo spaventevole. L'altro giorno se la piglia col re di Napoli e quasi si unisce a coloro che gridano « abbasso il Borbone; » ieri dà una buona lavata di capo all'Austria, dove riconosce che il concordato sarà una derisione e quel che più monta non sarà nemmeno osservato; quest'oggi non sapendo più con chi prendersela va a cercar baruffa.... e con chi? Lo diamo ad indovinarlo in cento. Col metro! Sissignori nè più nè meno del metro.

L'*Univers* trova che il *metro*, quella misura che ogni onesto borghese adopra con tutta tranquillità di coscienza per regolare la quantità di tela che gli occorre per farsi la camicia, non è altro che un frutto della *barbarie rivoluzionaria* del principio di questo secolo, insomma un'appendice della coda del diavolo.

Il sistema metrico, secondo l'*Univers*, ha soffocato il genio, e che bel genio, delle singole località che ognuna aveva trovate le sue misure, ahi tutte sacrificate dalla tirannia dei metri, dei litri e dei chilogrammi. Ma havvi ancora una consolazione, pel giornale religioso, ed è nel pensare che « sino a quando una cuoca comprerà una « dozzina d'uova sul mercato ed un consu« matore chiederà una dozzina d'ostriche al « ristoratore, il trionfo dell'Istituto, d'onde « sortì la diabolica invenzione del metro, « non sarà completo. »

Oh vengano e presto i tempi desiderati dall'*Univers* e tutti i ritrovati della scienza saranno aboliti; ritorneremo all'èra primitiva e se la regina d'Inghilterra potrà scansare il rogo a cagione della eresia, dovrà almeno pensare a filarsi il lino per le sue lenzuola perchè così faceva anche Penelope, prima che la scienza maledetta avesse trovato il modo di sostituire le macchine alla mano dell'uomo.

Filippo II e la Santa Sede. Fra i sovrani più cattolici del mondo viene annoverato Filippo II re di Spagna, e i clericali non sarebbero maldisposti a segnalare questo re come modello dei governanti, quali li desidera la corte di Roma, fidandosi nella circostanza che la storia poco conosciuta di quell'epoca lascia ignorare al mondo alcuni avvenimenti che tolgono persino a quel re, apparentemente fanatico e zelantissimo cattolico, e accanito persecutore delle eresie, il merito di essere una creatura prediletta della corte di Roma.

Il fatto si è che il fanatismo cattolico di quel re non era altro che politica, e che sapeva assai bene come si dovevano trattare i vescovi e i preti quando si arrogavano di tergiversare le sue idee politiche, che erano senza dubbio crudeli e dispotiche, ma non certamente religiose.

Perciò mentre mandava al patibolo gli eretici o piuttosto gli uomini, che gli contrastavano il potere assoluto, egli aveva i suoi conflitti con Roma ed era disposto a trattare col medesimo rigore vescovi e preti, che avessero avuto qualche velleità di opposizione. Ne abbiamo la prova nella seguente lettera che quel sovrano scrisse nel 1852 al cardinale di Granvella, presidente del consiglio d'Italia, colla soprascritta: *Sugli eccessi della corte di Roma.*

« Il giorno 24 dello scorso mese comparvero di buon mattino affissi alle porte della cattedrale di Calahorra tre editti, e a quella di Logrono tre altri della stessa stampa, emanati e firmati dal nunzio apostolico. Uno conteneva la bolla sulla cena, un altro condannava il vescovo, dichiarava la sua sede vacante, lo destituiva, e confiscava i suoi redditi con ordine di trasmetterne l'importo alla camera apostolica. Il terzo si riferisce al corregidor di Logrono, giudice di commissione, e ad altri funzionarii, dichiarandosi essere i medesimi incorsi nelle pene della detta bolla, perchè in virtù delle istruzioni emanate dal mio consiglio quel funzionario ha messo il divieto e il sequestro sulle temporalità di certi membri del capitolo, e di altri ecclesiastici.

« Quei funzionarii non hanno commesso altro delitto che quello di eseguire le istruzioni, che io ho piena autorità di emanare in conformità degli usi antichissimi derivati dai miei predecessori reali. Il vescovo minacciato in quel modo dal nunzio non ha fatto altro che dar corso alle mie istruzioni di fare la visita della sua chiesa, nonostante le determinazioni del capitolo. Se ciò fosse anche una trasgressione, il nunzio prima di procedere con tanto rigore avrebbe dovuto riflettere che lo zelo del detto vescovo è buono e santo, è conforme al concilio di Trento, a' miei ordini, e agli atti del suo antecessore nell'anno 1553, che visitò la sua chiesa in consimili circostanze come adesso.

« I membri del capitolo che allora fecero resistenza, furono espulsi dal regno, ma poscia si sottomisero, e si obbligarono, mediante un atto pubblico scritto, di non ripetere quella trasgressione; e tutto ciò avvenne senza che la santa sede facesse alcuna eccezione. Ritengo la condotta del presente nunzio essere assai disordinata. Essa è pregiudizievole alla nostra reale autorità, e ciò tanto più, in quanto che mi aveva scritto che aveva ordine di mandare ad effetto una parte dell'editto, e che gli diede esecuzione senza attendere la mia risposta, sebbene in sì breve tempo, e in mezzo alle continue mie occupazioni (*Filippo era allora a Lisbona*) non mi era stato possibile di mandarla. Quando io saprò ciò che il nunzio potrà allegare in sua difesa, deciderò intorno alle cose di fatto relative a questo caso. Frattanto ho creduto conveniente d'informarvi di ciò che è accaduto, affinchè gli manifestiate la pena che produsse in me l'atto da lui commesso, il modo e la forma del suo procedere. Sebbene abbia ogni motivo di lagnarmi, mi astengo per ora dal farlo, avendo riguardo alla passata sua condotta. Al presente mi contento che gli facciate intendere che in avvenire egli debba agire in modo che quest'affare si accomodi come meglio conviene al servizio di Dio, nostro signore. »

Nella storia di Filippo II, scritta da Cabrera (lib. 13, cap. 12), si accenna che in conseguenza degli atti summentovati il re fu costretto a mandare fuori del regno l'insolente nunzio. È ancora più singolare la seguente lettera scritta dallo stesso re, tutta di proprio pugno, sul medesimo argomento:

« Quest'affare del nunzio e del collettore sta per assumere una forma cui, a mio parere, terranno dietro molti inconvenienti. In verità egli è troppo che io, la sola persona che realmente rispetti la sede apostolica, e si sforza di ottenere che altri facciano lo stesso, debba trovare che in vece di essermi grato, come si dovrebbe a Roma, si approfitti della mia condotta a questo riguardo, per usurpare la mia autorità, che è tanto necessaria per il servizio di Dio e per il buon governo dei regni che mi sono affidati. La condotta (della santa sede) verso quelli che fanno precisamente il contrario di me, è ben diversa, e potrebbe darsi che io sia costretto di adottare una nuova linea di condotta, coi necessarii riguardi per il mio dovere. Ad ogni evento, io so che non posso permettere che le cose continuino su questo piede. Vi dichiaro che ne sono molto vessato, e che sento la mia pazienza quasi esausta, sebbene ne abbia una buona dose.

« Potrei dire molte altre cose in proposito, ma ora è mezzanotte, sono stanco, e queste cose accrescono la mia stanchezza. Tale è pure il motivo per il quale io non ho risposto ad alcuna delle vostre lettere, come era pure mio desiderio.

« Yo el Rey. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 25 agosto corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Monti Giacomo, a maggiore del secondo battaglione comunale di Cagliari;

Ribotta Antonio, id. id. di Racconigi;

Moro dott. Giuseppe, id. id. mandamentale di Pallanza;

Roda Marcellino, porta-bandiera del secondo battaglione comunale di Racconigi;......

Ronchail dott. Ambrogio, chirurgo maggiore in secondo del primo battaglione mandamentale di Fenestrelle;

Pieroni dott. Domenico, id. id. di Gabiano.

FATTI DIVERSI

Una caricatura. Leggesi nell'*Armonia* :

« Il *Crocodile* (giornale di Brusselle) per muovere a riso i suoi, ricorse l'altro giorno alla seguente caricatura. Sta scritto in fronte al quadro: *En Piémont.*

« Sono due che s'incontrano in istrada, ed uno, pigliando una buona presa di tabacco, interroga l'altro così: *Eh bien! mon vieux, comment tu portes-tu?* E il vecchio risponde: *Délicieusement; je suis excommunié. Et toi?* E l'altro a lui: *Pareillement.*

SPEDIZIONE D'ORIENTE

COMANDO GENERALE

del corpo di spedizione in Oriente.

Pubblichiamo il seguente rapporto ufficiale sul fatto della Cernaia, scritto in data del 18 agosto, avvertendo che con dispaccio elettrico del giorno 21 il generale Lamarmora annunzierebbe un rapporto posteriore contenente particolari più precisi.

Quartier generale principale.

Kadikoi, addì 18 *agosto* 1855.

Le informazioni che ricevevano in questi giorni trascorsi i quartieri generali alleati, non che le deposizioni di varii disertori russi, annunziavano disposizioni per un prossimo e vigoroso attacco della linea della Cernaia par parte del nemico.

Si preparavano sulle alture di Makenzie scale per superare trinceramenti, ponticelli per varcare la Cernaia e principalmente il canale, che proteggono il fronte di quella linea.

I numerosi rinforzi, recentemente spediti dalla Polonia e dalle altre provincie, dovevano anche aiutare all'attacco.

Com'è noto alla S. V. Ill.ma, la linea della Cernaia era occupata sui due poggi (*mamelons*) separati dalla grande strada di Simferopoli, dalle truppe francesi, cioè: a cavallo della strada stessa la terza divisione Faucheux del secondo corpo; a sinistra di questa la seconda divisione Camou dello stesso corpo, su due linee; e in riserva, al centro, una brigata della prima divisione d'Herbillon del corpo di riserva, mentre l'altra brigata era salita sull'altipiano dell'assedio.

Nel terreno depresso a destra dei due poggi predetti si trovava la divisione di cacciatori d'Africa del generale Morris.

Nelle posizioni di Kamara: le nostre truppe che avevano trincerati i punti principali delle loro posizioni ed aperte strade per la facile comunicazione dell'artiglieria e delle colonne.

A destra di esse, presso la cappella, una brigata di truppe ottomane, le quali avevano una seconda brigata avanti sulle alture di Alson, e una terza indietro, sulla vecchia strada di Baidar.

La divisione cavalleria del generale d'Allonville ed i corazzieri tenevano la valle di Baidar.

La posizione delle truppe alleate, sebbene estesa, era rinforzata e dal corso della Cernaia, guadabile però su quasi tutti i punti, e munita di un ponte in pietra coperto da una testa di ponte e da un canale che ne deriva, erto e profondo, sebbene ristretto.

L'armata russa, tenendo occupati i trinceramenti di Sebastopoli con circa sei a sette divisioni fanteria, avea sulle alture settentrionali della piazza e sull'altipiano di Makenzie fino a Karales in prossimità della piazza stessa, oltre alquanta cavalleria, le 6, 7, 12, 17 divisioni fanteria e la 4 e la 5 giunte recentemente in Crimea dalla Polonia.

Si fu colle imponenti forze delle 5, 6, 7, 12 e 17 divisioni di fanteria forti di 16 battaglioni caduna, con oltre 60 squadroni cavalleria e numerosa artiglieria che il nemico imprendeva il suo movimento. La quarta divisione od era anch'essa in riserva all'ala sinistra verso il Souliou, od era rimasta sulle alture di Makenzie pronta a scendere con alcune altre forze..

Il principe Gorciakoff, secondo credesi, aveva conservato per sè il comando in capo; e le truppe erano divise, dicesi, in due corpi d'armata, sotto gli ordini immediati dei generali Read e Liprandi. La cavalleria, come alcuni prigionieri dicono, sarebbe stata sotto il comando d'un principe del sangue.

La sera del 15, assai tardi, avendo ricevuto conferma delle notizie d'un prossimo attacco, sebbene non se ne indicasse il giorno, mi recai avanti l'alba del 16 al campo di Kamara, e giunsi sul far del giorno quando appunto il nemico cominciava il suo fuoco.

Fra i trinceramenti che proteggevano la nostra posizione si deve annoverare uno spalleggiamento con cui si copriva un posto avanzato collocato sulle alture di Tchourgoun, posto atto a riempiere il suo mandato, quello di scoprire il terreno avanti le linee della Cernaia e segnalare il nemico per tempo.

Questo infatti, all'alba, prima di marciare sulle nostre posizioni, si trovò costretto a collocare tre batterie in posizione, e circondare d'una linea di fuoco di fronte e di rovescio il nostro spalleggiamento occupato da tre compagnie del 16 reggimento.

Udito il fuoco nemico sul far del giorno, dato il segnale d'allarme al campo, mentre feci avvertire il generale di divisione Osman-bascià, comandante del corpo ottomano, in assenza di S. A. Omer bascià, di ravvicinare le truppe più discoste sulla vecchia strada di Baidar, spedii il 4 battaglione bersaglieri in rinforzo del nostro avamposto, onde porlo in grado di prolungare la resistenza fino al compimento delle nostre disposizioni difensive. Senonchè dopo 3|4 d'ora di fuoco d'artiglieria il nemico avanzava le sue colonne di fanteria contro il debole spalleggiamento, munite di scale nel caso esso avesse grandi profili.

Il 6 battaglione cacciatori ed il reggimento Borodinski, preceduti da uomini di buona volontà, attaccavano di fronte, mentre il reggimento Tarutinski, della medesima 2 brigata della 17 divisione russa, ne voltava la destra per un burrone, e ne saliva alle spalle.

Il nostro avamposto non abbandonò il parapetto se non quando i russi già ne coronavano il ciglio, ripiegandosi allora mentre appunto spuntavano i bersaglieri.

Questo rinforzo giovò a render più facile e più regolare la ritirata del posto avanzato.

Sceso l'altipiano, questo distaccamento coperto sempre da una catena di cacciatori; si riunì al battaglione e occupò l'altro trinceramento, che trovasi su una rocca alla destra della Cernaia, onde rinforzarlo, e respingere gli attacchi che si attendevano dalla fanteria nemica.

Intanto le nostre batterie di gran calibro, la 7 batteria di battaglia e 4 pezzi d'artiglieria inglese che accorsero, collocati sul *poggio dell'osservatorio,* coll'artiglieria ottomana delle alture di Alson, controbattevano con vantaggio l'artiglieria nemica. — In breve vari cassoni delle sue munizioni saltarono in aria, colpiti dai nostri obici. — Ma la 6 divisione di fanteria russa si limitava da suo canto ad osservare le nostre posizioni senza attaccarle. — Questo sulla nostra estrema destra. Intanto al centro e sulla sinistra i russi non avevano ritardato a coronare l'altura di Tchourgoun d'artiglieria ed a spiegare numerose batterie più basse di fronte a tutte le posizioni francesi, mentre la fanteria si avanzava già all'attacco, munita di ponticelli e tavolati per passare la Cernaia ed il canale.

Non erano le 7 che dissipatasi la nebbia potemmo vedere dalle nostre posizioni le loro colonne che salivano verso le posizioni dei campi francesi.

Alla estrema sinistra, la 7 divisione russa attaccava la divisione Camou, ma passato il canale appena, era respinta vigorosamente soffrendo considerevoli perdite.

Al centro due divisioni russe, la 5 lasciando a sua sinistra la grande strada di Simferopoli, e la 12, che la lasciava a destra, dopo aver attaccata vigorosamente la testa di ponte di Traktir, salivano arditamente, protette dalle loro batterie, sui poggi occupati dalla divisione *Faucheux* e giungevano quasi sul ciglio dell'altura presso i suoi bivacchi.

Le sentinelle francesi stabilite sulla Cernaia si erano ripiegate sui *posti,* nella testa di ponte e sul canale. — Questi posti avevano contrastato il terreno, palmo a palmo, e si erano riuniti alle forze principali. Le medesime prese le armi e formate in linea di battaglia, cominciavano allora un fuoco di moschetteria sostenuto dalle batterie. — Arrestato dapprima l'impeto delle profonde colonne del nemico, lo respingevano poi e non tardavano a caricarlo ovunque, raggiungendolo colla baionetta in alcuni punti. — I russi ripassavano allora il Cavo e la Cernaia in gran disordine, lasciando nelle mani dei nostri alleati varie centinaia di prigionieri, ed il terreno coperto di cadaveri e di feriti che ora non potevano più esportare. Queste colonne erano già brillantemente respinte, mentre le truppe della 17 divisione, scese in varie linee dalle alture di Tchourgoun, si avanzavano anch'esse in colonne profonde sulla estrema destra dei francesi, passando la Cernaia ed il Cavo assai più a monte del ponte di Traktir e presso alle nostre posizioni.

Avendo scorto che il nemico dirigeva su questo punto i principali suoi sforzi, mentre si limitava ad un vivo fuoco d'artiglieria contro di noi, ordinai alla seconda divisione Trotti, che era scesa nel terreno depresso oltre il bivacco della cavalleria francese per prendere posizione sul canale, di distaccare le truppe disponibili, per portarle sull'estrema destra del poggio francese, mentre l'artiglieria si collocherebbe in batteria per battere di fianco e di rovescio le colonne russe. Feci ancora invitare la cavalleria inglese che giungeva da Balaklava a portarsi avanti presso lo sbocco sulla Cernaia ove si trovavano i nostri squadroni. — Quivi stava già la cavalleria francese.

Le due batterie della seconda divisione aprirono un vivo fuoco sopra le predette ultime colonne nemiche, con successo, e quelle arrestate di fronte dalle truppe francesi, e prese così di fianco dall'artiglieria e dal fuoco di pelottone dei rimanenti battaglioni della brigata Mollard, e dai bersaglieri scesi lungo il canale, non tardarono ad oscillare ed a porsi in pieno disordine le due volte che tentarono l'attacco. Esse colonne furono rigettate nella pianura prima ancora che i battaglioni distaccati della quinta brigata giungessero in sostegno dei nostri alleati. Allora cacciatori francesi e alcuni nostri battaglioni della medesima brigata passarono il Cavo e la Cernaia e si portarono avanti in battaglia, finchè fu ordinato loro di non lasciare le posizioni dietro il Cavo. Il nemico era respinto su ogni punto ed il generale Pélissier, comandante in capo delle truppe francesi, dava disposizione per far caricare nella valle della Cernaia tutta la cavalleria; mentre invitava le nostre truppe di fanteria a portarsi avanti sulle alture che dominano Tchourgoun.

La divisione Trotti, fatte le sue disposizioni, spingeva la quarta brigata, preceduta da' suoi bersaglieri, la quale già aveva perduto il suo comandante il generale di Montevecchio, contro l'altura indicata, ordinando alla quinte brigata di portarsi avanti a sinistra e proteggere il movimento.

Se non che in questo frattempo il nemico aveva rapidamente abbandonato la pianura senza dar tempo alla massa delle cavallerie alleate, aveva rioccupate le alture della riva destra della Cernaia, e spiegate imponentissime forze di cavalleria ed artiglieria a cavallo della grande strada di Makenzie.

Le sole tre divisioni francesi incomplete avevano respinto fin allora, con 16 battaglioni, il formidabile attacco delle colonne russe, tre o quattro volte più forti, e le loro riserve non essendo per anco giunte all'altipiano di Sebastopoli, non conveniva ancora impegnare un'azione offensiva contro le nuove masse russe di riserva che si erano ritirate in forti posizioni, coperte d'artiglieria fiancheggiate dalla cavalleria.

Per cui il mio corpo fu invitato a sospendere il suo movimento, quando però la divivisione Trotti aveva già rioccupato con il quarto battaglione bersaglieri e con il battaglione del 9 reggimento, che si portarono avanti con ardore, lo spalleggiamento che il nemico abbandonò di fronte ai nostri, spiegandovi contro una batteria di 8 pezzi a 500 passi distante e masse di fanteria imponenti.

Tre battaglioni ottomani di Sefer bascià occuparono poco dopo un'altura a nostra destra. Intanto le colonne russe verso le ore 10 si erano poste in piena ritirata. — La 6 divisione rimpetto a noi, per la valle del Souliou, su Karales. — Le altre truppe per la strada di Makenzie coperte dalla cavalleria.

Portatomi coi nostri squadroni avanti per la valle, mentre a mia destra il battaglione del 9 reggimento ed il 4 battaglione bersaglieri avanzavano in esploratori, appena il nemico ritirò le sue batterie, mi trovai ben tosto a breve distanza per poter osservare la cavalleria nemica. — Mi parve poter giudicare che non vi fosse meno di 60 squadroni o più. Fin verso le 3 pom. il nemico continuava la sua ritirata per la strada di Makenzie ed i passaggi vicini.

Le perdite dei nostri alleati sono di circa un migliaio di uomini. — Perdite debolissime rispetto a quelle del nemico che lasciò 1700 e più feriti con 36 ufficiali nelle mani dei francesi, ed un migliaio di morti sul campo di battaglia, se non assai più; debolissime poi, avuto riguardo all'imponenza dell'attacco, in cui 25 a 30 mila baionette russe montarono all'assalto, senza tener conto delle altre truppe tenute in riserva. Si calcola il totale delle forze russe a 60,000, con 4 a 5 mila morti e feriti.

Le perdite del nostro corpo sono pure deboli e pochi i prigionieri fatti al nemico, non essendo stata impegnata che una divisione di fanteria; e le nostre posizioni non essendo state attaccate di fronte. Esse perdite salgono a non più di 200 uomini fra morti e feriti compresi gli ufficiali. Ma abbiamo a deplorare amaramente la mortale ferita del generale di Montevecchio, traversato alla testa della sua brigata da una palla al petto, poco dopo aver avuto ferito il suo cavallo da un'altra palla (*)

Riservandomi a raccogliere i dati per più particolarizzati ragguagli, principalmente sulla condotta individuale degli uffiziali e soldati che meriteranno di essere nominati, ho l'onore d'offrire alla S. V. gli atti della mia alta considerazione.

Il generale in capo
Firmato: A. LA MARMORA.

Ordine del giorno 17 *agosto* 1855.

Soldati!

Ieri per la prima volta vi incontraste col nemico che siamo venuti a combattere in queste lontane regioni; il vostro contegno fu quale io lo sperava, tale da meritare l'approvazione dei nostri valorosi alleati. Il telegrafo annunziò all'Europa che voi contribuiste alla vittoria sulla Cernaia. Il re ne sarà soddisfatto, la nazione piena di gioia. Vi ringrazio per la vostra bella condotta in questa gloriosa giornata.

Il generale in capo
Firmato: A. LA MARMORA.

Ordine del giorno del generale Pélissier.

Soldati! Nella giornata del 16 avete combattuto valorosamente e punita l'armata russa del suo arrisicato tentativo contro le nostre posizioni della Cernaia.

Sebbene riportata nel dì successivo alla festa di S. Napoleone, non per ciò la vostra vittoria celebra meno degnamente la festa dell'imperatore. Niente poteva tornare più gradito al suo gran cuore dei nuovi allori con che avete decorate le vostre aquile.

Cinque divisioni di fanteria russa, sostenute da numerosa artiglieria e da considerevoli masse di cavalleria, e composte effettivamente di circa sessantamila uomini, hanno fatto impeto contro le vostre linee. L'inimico contava scacciarvene e respingervi sulla spianata del Chersoneso.

Voi avete confuso le sue presontuose speranze; egli è stato battuto su tutta la fronte d'attacco, e i sardi, alla vostra destra, si sono mostrati vostri degni emuli. Il ponte di Traktir è stato teatro di una lotta eroica che copre di gloria i reggimenti che l'hanno sostenuta.

Soldati! Questa battaglia in cui i russi hanno perduto più di seimila uomini, diversi generali, e lasciato in nostre mani oltre 2,200 tra feriti e prigionieri, ed il loro materiale preparato da lunga mano per passare il fiume, onora altamente il generale Herbillon, che comandava le linee della Cernaia e la sua divisione.

Le divisioni Camou e Faucheux si sono mostrate eguali all'antica loro riputazione. I generali di brigata de Failly in specie, Cler e Wimpfen, i colonnelli Donay, Pothes, Donner e Castagny hanno diritto alla riconoscenza dell'armata. Non posso qui nominare tutti gli emuli del loro valore, ma devo notare particolarmente l'abile direzione data dal colonnello Forgeot ai nostri energici cannonieri, la brillante condotta dell'artiglieria della guardia imperiale e delle divisioni.

Una batteria da posizione inglese dall'altura che domina Tchourgoun, ci ha dato potente aiuto a decidere il movimento in ritirata del nemico, senza impegnare le nostre riserve. I turchi, sbarazzati da un falso attacco, ci hanno portato l'appoggio di sei battaglioni e d'una batteria.

La cavalleria inglese era pronta con gli squadroni sardi, per secondare i bravi cacciatori di Africa del generale Morris, se l'inseguire il nemico avesse potuto accrescere l'utilità del buon successo. Ma io non ho perduto di vista la nostra grande impresa, ed ho voluto risparmiare il vostro sangue, dopo avere ottenuto un risultato che consacra una volta di più la vostra superiorità sulla tanto vantata infanteria russa, vi è presagio di nuove vittorie, e accresce i vostri diritti alla riconoscenza della patria.

Dal quartier generale innanzi a Sebastopoli, il 17 agosto 1855.

Il generale in capo
Firmato: PÉLISSIER.

Altro ordine generale.

Il generale in capo si reca a dovere di far conoscere all'armata l'ordine cordiale che il degno capo dell'armata inglese, il generale Simpson, ha indirizzato alle sue truppe e che si è affrettato a comunicargli.

Dal quartier generale, 17 *agosto* 1855.

Il comandante in capo felicita l'armata del brillante successo che le truppe francesi e sarde hanno riportato ieri sopra l'inimico.

Gli sforzi dei russi per passare la Cernaia, sebbene tentati con forze superiori, sono stati vigorosamente respinti.

I nostri coraggiosi alleati, colla loro intrepidezza ed ardire, hanno aggiunto nuovo lustro alle nostre armi, e in questa occasione, la prima in cui l'armata sarda s'è scontrata col nemico, si è mostrata degna di combattere a fianco della più grande nazione militare d'Europa.

L'armata, dopo la lettura di quest'ordine, avrà un nuovo motivo di unire fraternamente i suoi sforzi a quelli dei nobili alleati nella grande impresa che noi dobbiamo compiere.

Dal gran quartiere generale innanzi Sebastopoli, il 17 agosto 1855.

Il generale in capo
Firm.: PÉLISSIER.

In una corrispondenza della *Presse,* relativa alla battaglia della Cernaia, del 16 agosto, si legge:

« Per tutto il tempo che durò questa battaglia, i sardi aveano mirabilmente sostenuto l'attacco dei russi. Appoggiati dal fuoco ben diretto ed attivo della loro artiglieria, aveano ripresa l'offensiva, respinti i russi sopra molti punti, e riconquistate tutte le posizioni che occupavano alla mattina.

« Come per noi, l'artiglieria compì l'opera della fanteria: quest'arme ha pienamente giustificata la bella riputazione che gode nell'armata sarda. I nostri generali hanno fatto in faccia alla truppa i rallegramenti con gli uffiziali dell'artiglieria piemontese. »

E più sotto:

« I sardi, che tirano con mirabile aggiustatezza, hanno smontati, uno dopo l'altro, gli artiglieri d'una batteria russa, con quella simmetria con cui un esperto tiratore coglie il fantoccio al tiro Devismes. Su questo proposito non vi è che una voce generale. Abbiamo in essi degni e bravi alleati, sui quali credo che si possa contare senza riserva.»

Movimento delle navi da guerra che fanno parte della reale divisione navale in Oriente, alla data del 17 *agosto.*

La pirofregata a elice il *Carlo Alberto* è giunta a Balaklava da Istenia il 16 corrente. Il *Tripoli* partiva da Balaklava per il Bosforo con militari malati per l'ospedale di Jenikoi. Il *Governolo* moveva pure per la stessa destinazione.

Il piroscafo *Lombardo,* noleggiato dal R. governo, giungeva il 14 a Costantinopoli, avendo al rimorchio la nave nazionale *Marianna.*

La pirofregata *Costituzione* stava per partire dal Bosforo per Balaklava con provvigioni. La fregata *S. Giovanni* da Balaklava si dirigeva pel Bosforo.

Le notizie sanitarie degli equipaggi della divisione sono sempre soddisfacenti.

(*) *È noto per dispacci posteriori già pubblicati, che il generale Montevecchio è in via di miglioramento.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. — Giubiasco, *27 agosto*. Il sindaco Carlo Iori, assassinato dal suo cognato Rossi Fedele, sindaco spodestato, è morto il giorno 25. Egli lascia cinque figli.

Soletta. Tre casi di cholera scoppiarono ad Attswyl. Il contagio venne portato da un individuo proveniente da Basilea.

San Gallo. Il piccolo consiglio ha dichiarato la legge confessionale in vigore, rispondendo negativamente ad una domanda del vescovo di sospenderne l'esecuzione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 agosto.

La regina è partita, ma dura ancora l'eco delle ultime feste, dura ancora una gran parte di quella folla di visitatori che diede a Parigi un aspetto diverso dal solito e che sopratutto interruppe tutte quelle abitudini di convegno nelle quali si attingevano principalmente le notizie politiche. Ci vorrà sicuramente ancora qualche giorno prima di poter riprendere con sicurezza il filo della cronaca politica che le feste hanno interrotto.

Per darvi un' idea del disorientamento in cui si trova la società politica di Parigi vi dirò che oggi solamente ho sentito a fare qualche commento sulla lettera dell'imperatore al generale Pélissier. In tempi normali questa lettera sarebbe già stata anatomizzata, disseccata e già posta in dimenticanza.

Si trovano in questa lettera asserite molte cose di una estrema importanza, ma pur troppo asserite in un modo che non si ha argomento a crederle e riposare tranquillamente su di esse. Si afferma probabile la presa vicina di Sebastopoli e poi si parla della nuova campagna d'inverno, la quale, se vuol riferirsi a tutta l'armata, pare che escluda naturalmente la presa prossima dianzi asserita.

Si dice del cambio dei reggimenti che sono in Francia con quelli che si trovano in Crimea, ma questo è presto detto; non così presto, nè facilmente potrà farsi. Si è calcolata la spesa enorme che tal cambio importerebbe. Vi ha taluno che vorrebbe indurre essere questa una consolazione data a quelli fra i nostri soldati di Crimea che sono stanchi della campagna: ma io sinceramente non lo credo. Potrà darsi che qualche individuo sia stanco, ma non le masse, ed anzi sono persuaso che nessun reggimento dopo aver tanto eroicamente sofferto sotto quella formidabile fortezza, lascierebbe di buon cuore ad un altro di coronar l'opera, se almeno può e deve essere coronata.

In quanto alle sofferenze dell'armata russa non v'ha nessuno che le metta in dubbio, ma non si può far molto calcolo sulle medesime per riguardo all'esito della campagna, perchè stragrande è pur la costanza del soldato russo per sopportare passivamente ogni fatica ed ogni privazione.

Ieri sul Boulevard al momento della partenza della regina d'Inghilterra, il generale Canrobert ebbe una specie di ovazione. Esso era a cavallo con un nastro bleu e giallo, probabilmente del Bagno, di cui la regina lo ha testè decorato, portava il cappello in un modo tutto suo e fu facilmente riconosciuto e salutato dagli applausi e dalle grida: viva Canrobert. A.

—

Parigi, 28. Una nota riguardante l'imprestito di 750 milioni pubblicata nel *Moniteur* di stamane ha per oggetto di smentire la voce che l'erario volesse ritenere a titolo di pagamenti anticipati l'intero decimo primitivamente versato dai soscrittori di 1000 fr. di rendita e al disotto.

Il *Moniteur* spiega che i soscrittori da 60 a 1000 fr., sono tenuti a dichiarare, prima di essere rimborsati dei loro fondi, se vogliono ripigliare la somma loro dovuta, oppure lasciarla a titolo di pagamento anticipato, con benefizio d'interesse.

Si capisce che le dichiarazioni di cui parlasi, abbiano potuto nel primo momento cagionare qualche isolato malinteso. Oggi, avvisi affissi al ministero ricordano « le condizioni dell'imprestito ed i diritti del pubblico. » Del resto, l'operazione del rimborso progredisce rapidamente, e al chiudersi della giornata di sabato scorso non rimanevano più da restituirsi che 43 milioni.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il principe Girolamo andò l'altro ieri a due ore al palazzo di St-Cloud onde presentare i suoi omaggi a S. M. la regina d'Inghilterra.

— L'on. colon. Phipps amministratore del tesoro privato di S. M. la regina d'Inghilterra trasmise al ministro dell'interno la somma di 25ₘ. franchi per parte della regina perchè siano distribuiti fra i più poveri della città di Parigi.

— È morto a Parigi il generale Torrens commissario militare inglese presso il governo francese. Esso era partito dalla Crimea a cagione del cattivo stato di sua salute ed avendo voluto unirsi al corteggio che festeggiò l'arrivo della regina d'Inghilterra, peggiorò subito di tal modo, che ben presto soccombette.

SPAGNA

Madrid, *22 agosto*. Scrivono al *Constitutionnel*:

« Ecco l'esposizione che il ministero spagnuolo ha fatto precedere alla pubblicazione dei venticinque documenti relativi all'attuale vertenza tra la Spagna e la santa sede:

« Ministero degli affari esteri:

« Signora — L'allocuzione pronunziata da S. S., nel concistoro segreto del 26 luglio, su gli affari ecclesiastici di Spagna, mette il governo di V. M. nell'obbligo di far conoscere alla nazione da qual lato furono la moderazione e la prudenza e da qual lato l'aggressione è venuta.

« Il governo avrebbe potuto astenersi da ogni manifestazione dei suoi atti e della sua condotta; la nazione, rappresentata dalle cortes, avendo già reso a questo proposito un giudizio che è senza appello. Egli avrebbe potuto altresì, imitando la circospezione e il discernimento di alcuni degli augusti antenati di V. M. e racchiudendosi nella cerchia delle antiche e venerate nostre leggi, far sequestrare dappertutto l'allocuzione papale o deferire ai tribunali coloro che avessero osato pubblicarla in onta alle leggi. Un tal provvedimento non avrebbe avuto bisogno di essere giustificato, nelle circostanze in cui si trova posta oggi la nazione.

« Quando si è cercato di strascinare la religione sul campo della politica, quando i nemici del trono di V. M. e delle nostre istituzioni hanno dato opera a convertire in quistione religiosa una quistione, che fino ad ora era stata esclusivamente di dinastia e di principio; quando, sotto il pretesto di religione, il socialismo e l'assolutismo, stretti in comunanza sacrilega, hanno per la prima volta alzato la testa in una delle principali città della monarchia; quando, su tutti i punti della penisola, gli eterni nemici della tranquillità pubblica hanno ardito di fomentare perturbazioni e disordini, nel solo scopo di distruggere: il governo avrebbe potuto far uso del suo diritto con maggiore opportunità che non sia stato fatto da lui in tempi meno agiati, allorchè la dinastia e le istituzioni non erano punto attaccate nell'arena pacifica della discussione nè sul sanguinoso terreno delle armi.

« Ma il buon diritto e la ragione sono evidentemente dal suo lato, e il governo di V. M. ha saputo rispettar così bene le convenienze della chiesa e dello stato, che è pronto ad affidare la sua difesa alla pubblicità; alla più completa pubblicità.

« Per raggiungere questo scopo, non v'ha nulla di meglio a fare se non pubblicare tutti i documenti relativi alle ultime negoziazioni, tutte le proteste del cardinale segretario di stato e dell'incaricato di affari della santa sede e tutti i dispacci e le note in cui il governo di V. M. e il suo ministro plenipotenziario a Roma hanno respinto le accuse e i richiami formulati contro la sua condotta.

« Il governo di V. M. ha voluto perfino che le istruzioni e i dispacci confidenziali, destinati a restar segreti, fossero resi pubblici in questa occasione solenne. La sua imparzialità sarà, in tal modo, sempre più manifesta, e l'ammonizione del papa, ingiusta nel fondo e violenta nella forma, riceverà così la sua più compiuta confutazione, per tutto quel che si riferisce agli affari ecclesiastici.

« Quanto è alle altre quistioni, trattate nella ammonizione, il governo di V. M. per riguardo alla sua propria dignità come anche alla stessa dignità della chiesa, si contenta di protestare solennemente contro le sue conclusioni.

« Il governo non riconosce, nè verun altro governo ha giammai riconosciuto, il diritto che la santa sede tenta arrogarsi, di dichiarar nulle le leggi fatte da V. M. col concorso delle cortes, di apprezzar falsamente lo stato del nostro paese, di pronunziare una specie di divorzio tra V. M. e la nazione e il governo, e di revocare in dubbio la legittimità dell'acquisto dei beni che hanno appartenuto al clero e che sono stati alienati in virtù di leggi civili, alle quali la santa sede medesima aveva già dato il suo consenso e la sua approvazione.

« Per tutti questi motivi, il consiglio dei ministri crede di adempiere al proprio debito e di soddisfare ad un tempo alle esigenze dell'opinion pubblica, sottomettendo alla sanzione di V. M. il progetto di decreto che segue:

Signora, ai reali piedi di V. M.

Madrid, 18 agosto 1855.

(*Seguono le firme dei ministri*)

Decreto reale.

Art. unico. Il mio governo pubblicherà nella *Gazzetta di Madrid*, al più presto possibile, tutti i documenti relativi alle pratiche che hanno avuto luogo con la santa sede dal primo dicembre 1854 fino al presente giorno.

La Regina.

La *Gazzetta di Madrid* ha già pubblicato, diffatti, i documenti a cui allude il regio decreto, e di essi fu già data una breve analisi in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Piemontese*.

Riportiamo tuttavia per intero la nota con cui il sig. Pacheco, ministro di S. M. C. a Roma, domandò i suoi passaporti:

Legazione di Spagna a Roma

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. C., ha ricevuto l'ordine dal suo governo di considerare come finita la sua missione e di lasciare questa corte, come anche tutti gli addetti alla legazione spagnuola, eccetto il sig. Carlo Moreno di Villalva che resterà incaricato della corrispondenza, e l'agente degli stabilimenti spagnuoli dipendenti dalla legazione sopraddetta.

Il sottoscritto ha dunque il dispiacere di chiedere all'eccellentissimo segretario di stato di S. S. i passaporti per sè e sua famiglia e per tutti gli altri addetti alla legazione e loro famiglie. Nel fare una tal domanda, egli ha l'onore di trasmettere all'ecc.mo segretario di stato di S. M. una copia del dispaccio del 21 luglio e di fargli conoscere ad un tempo che l'ambasciata di Francia, potenza egualmente amica della santa sede e della Spagna, ci rende il servigio d'incaricarsi della cura e della protezione speciale degli interessi e dei sudditi spagnuoli, quantunque il sottoscritto sia certo che la dirittura e la giustizia del governo pontificio, sarebbero da se sole una guarentigia ed una protezione bastevole per quegli interessi e quei sudditi.

Siccome questa deplorabile rottura non altera in nessun modo il profondo sentimento di rispetto e di venerazione, che la nazione spagnuola, la regina, i suoi ministri ed il sottoscritto, professano verso la dignità e la persona del sovrano pontefice, il sottoscritto riguarderebbe come un favore speciale (ed egli non teme di farne istanza all'eminentissimo segretario di stato) di ottenere da S. S. un'udienza di congedo, così per sè come pei componenti della legazione spagnuola.

Egli coglie intanto questa occasione (per disaggradevole ch'ella sia) per assicurare il cardinale Antonelli dei sentimenti della sua osservanza e del profondo suo ossequio.

La *Gazette* contiene la seguente esposizione del ministro degli affari esteri alla regina sulle relazioni della Spagna colla Santa Sede:

« Madama, la partenza dalla Spagna dell'incaricato d'affari di sua santità pose il governo di V. M. nella necessità di agire secondo le esigenze di questa situazione; esso ha esaminato con cura gli antecedenti relativi agli inviati pontificii ed ai loro poteri in questo regno, e considerando che, conformemente alla nostra antica legislazione, egli è interdetto ai nunzi, nell'esercizio delle loro funzioni, di usare della facoltà di delegare i loro poteri in tutto od in parte;

« Considerando che la pratica costantemente seguita in questo regno è di tutto punto conforme alla disposizione della legge, e che i tribunali supremi in ogni tempo consigliarono ai re di Spagna di riservare la clausola per la quale è concessa la facoltà di delegazione;

« Considerando che nel breve presentato dall'eminentissimo cardinale Brunelli fu riservata la detta clausola, dietro l'avviso dell'antecedente consiglio, come ciò ebbe sempre luogo;

« Considerando che nessun monarca spagnuolo non può rinunciare al diritto di riserva delle clausole in opposizione colla disciplina osservata nella nazione senza menomare i diritti sovrani a pregiudizio dei suoi sudditi;

« Considerando che ove si permettesse di derogare uno degli atti contrari alle clausole riservate equivarrebbe ad abbandonare nelle mani dei rappresentanti di sua santità la prerogativa dell'*exequatur* regio;

« Considerando che la persona la quale s'intitola attualmente in Ispagna incaricato della giurisdizione contenziosa e delle altre facoltà del nunzio non ne ha una delegazione contraria alla clausola di riserva, e non ha presentato lettere apostoliche, in forza delle quali, dopo ottenuta l'autorizzazione in debita forma, essa si possa esercitare legittimamente;

« Considerando finalmente che ove questa persona continuasse ad esercitare queste facoltà in opposizione alle disposizioni perentorie della legge, i suoi atti sarebbero affetti di nullità, il sottoscritto ministro, dietro l'avviso della camera di patronato regio, e d'accordo col consiglio dei ministri, ha l'onore di sottomettere all'approvazione di V. M. il seguente progetto di decreto:

Decreto reale.

Prendendo in considerazione le ragioni che mi furono esposte dal mio ministro degli affari esteri, decreto quanto segue:

Art. 1° Il signor Elenterio Fuantorena che si dice incaricato d'affari dalla santa sede, cesserà immediatamente di esercitare i poteri che esercita in forza della delegazione del cardinale Brunelli e di monsignor Alessandro Franchi, atteso che una tale qualità è contraria alla clausola di riserva imposta dal breve presentato dal primo a titolo di delegato apostolico presso la corte di Spagna.

Art. 2° Attualmente e sino a che si presenti una persona munita di un breve di S. S. che gli attribuisce il potere e che riceva l'autorizzazione regia onde delegare la giurisdizione contenziosa agli uditori della Rota, della nunziatura spagnuola, questo tribunale è, e resta chiuso.

Art. 3° I membri di questo tribunale che godono d'una prebenda in una delle chiese metropolitane o cattedrali del regno si trasporteranno immediatamente presso le chiese onde restarvi canonicamente.

Art. 4° Un commissario del governo farà e praticherà le diligenze ordinarie previste dalla legge.

21 agosto.

La Regina.

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* il ministero avrebbe a lottare non solo contro gli intrighi palesi ed occulti del clero, ma anche contro quelli orditi in favore del clero stesso dalle persone che circondano la regina e che riconoscono per centro d'azione la persona del marito della regina stessa.

Del 23. Si legge nel *Clamor publico*:

Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare a tutti i governatori provinciali ingiungendo loro che revochino finalmente alcuni assurdi provvedimenti per preservarsi dal cholera. Alcuni di essi provvedimenti stabilivano cordoni sanitarii, alcuni altri interrompevano ogni comunicazione con le località travagliate dall'epidemia. I governatori provinciali dovranno dunque riaprire tutte le comunicazioni, al quale effetto il ministro accorda loro i più estesi poteri.

— Si legge nell'*España*:

Corre voce che alcuni cangiamenti importanti avranno luogo tra breve nel personale della casa della regina. Il duca di Saragozza sottentrerebbe, dicesi, al duca di Barlen, nel posto di maggiordomo del palazzo. Il signor Perales, segretario particolare di S. M., e che aveva l'incarico di apporre il real sigillo ai decreti firmati dalla regina, è stato congedato. Sentiamo poi che al generale Zavala sia commessa da' suoi colleghi la pronta esecuzione de' cangiamenti sopraccennati.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, *30 agosto*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri il convoglio delle 5 1/2 pom. da Torino dovette arrestarsi fra Frugarolo e Novi, a 7 chilometri da questa seconda stazione, perchè la rottura di una *bielle* aveva paralizzata la trasmissione del moto nella locomotiva. Si dovette far venire da Busalla una nuova locomotiva, perdendo 2 ore e mezzo, e giungendo così a Genova verso un'ora dopo la mezzanotte. Nessun inconveniente si ebbe a deplorare, tranne la noia dell'indugio, alleviata però (almeno pei viaggiatori di più poetica indole) dall'aspetto di una magnifica notte d'estate in mezzo a bella campagna. Collo stesso convoglio monsignor Charvaz ritornava alla sua sede, reduce da Torino. »

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, *30 agosto*. Dal mezzogiorno del 29 agosto a quello del 30:

	Casi	Decessi
	21	16
Bollett. prec.	» 775	» 455
Totale	796	471

Recco, 29 agosto. Assalito dal cholera morì ieri sera il conte Stefano Giustiniani.

	Casi	Decessi
S. Stefano 27 id.	2	1
Santa Margherita, id.	1	1
Sarzana, (territorio) 27 agosto	1	2
Spezia, 28 agosto	0	2
Lerici, idem.	1	1

Crocefieschi dal 16 agosto, epoca dell'invasione, al 28 agosto, casi 45, decessi 16, in cura 29.

Sampierdarena, 28 agosto, casi 1, decessi 2.

Sassari, 29 agosto, casi 8, decessi 15.

I medici ed alcuni chirurghi ripartirono oggi per Cagliari.

Alghero, casi 42, decessi 37. Negli altri comuni va diminuendo.

Cuglieri 29 agosto. In Macomer e in S. Lussurgiu infierisce il cholera. Si sospetta sviluppato in Bosa.

Bollettino Sanitario
della provincia di Voghera 28 agosto.

I comuni della provincia risultanti infetti sono cinquantatre, sopra sessantasei.

Casi avvenuti dall'invasione come dai bollettini rilasciati a tutt'oggi dai signori sindaci, N. 2133, decessi 1121.

LOMBARDO-VENETO

Milano, *30 agosto*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 28 corrente agosto: casi 357, guariti 50, morti 222, in cura 85.

Sopraggiunti dal 28 al 29 detto: casi 34, guariti 3, morti 21, in cura 95.

Casi di cholera notificati il giorno 30 corrente alla Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di			
Milano,	N.	229	nella sola provincia.
Brescia,	»	112	de'quali 2 in città.
Bergamo,	»	115	de'quali 6 in città.
Mantova,	»	142	de'quali 12 in città.
Cremona,	»	139	de'quali 6 in città.
Lodi-Crema,	»	68	de'quali 4 in Lodi, 1 in Crema.
Como,	»	228	de'quali 6 in città e sobb.
Pavia,	»	24	Nessuno in città.
Sondrio,	»	5	Nessuno in città.
Totale		1062	

Nella provincia di Treviso (Veneto) si contano 104 comuni; tutti furono infetti dal morbo. I casi fino al 25 agosto sommarono a 9312, i decessi a 4160.

Ne' ducati di Parma e Piacenza furono denunziati il 27, casi 293, decessi 142. Totale casi 4526, decessi 2453.

—

Borsa di Parigi 30 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 50 66 70
4 1/2 p. 0/0 .	95	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85	» » »
1853 3 p. 0/0	»	» » »
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio— Contr. matt. in c. 86 10

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 552

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 452

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 485

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 25

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.
L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.
Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28.
Nizza, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista Genova, Bruzza - Torino, Bonzani, Depanis e Florio, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13
L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.
Recapito ivi.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Cambiamento di domicilio per ragione d'aggrandimento

RIBOURT
Dentista di Parigi

Dal 1° luglio ha traslocato il suo alloggio in via *Doragrossa*, N° 11, ove due sale e due gabinetti per operazioni sono a disposizione de' suoi accorrenti per maggior comodità. — Continua, come per il passato, a fare l'applicazione del suo metodo di rimettere li denti senza *crochets*, servendo i medesimi a masticare gli alimenti i più duri. — La detta applicazione ha luogo senza il menomo dolore, nè estrazione di radici.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'
Sono pubblicate le dispense 29 e 30
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.
Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.
Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Aria e bolèro coll'atto terzo dell'opera *La regina di Leone*. Cavatina nella *Luisa Miller* cantata dal tenore. Aria e scena nell'opera *Crispino e la Comare*, dalla prima donna e dal sig. Cambiaggio. L'opera *Il Birraio di Preston* ed il balletto *Mayeux a Londra*.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Bruno il filatore*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il barbiere maldicente*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Maddalena l'infanticida*.

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta straordinaria tra il sig. Turo e il terribile amatore surnomato *il gigante*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.